

**Il corpo del pianista**



**Giuliana Corni**

**Come una danza.**

**Quaderno di metodologia pianistica**

presentazione di Annibale

Rebaudengo

MILANO, CURCI 2013, 80 pp., S.I.F.

Il quaderno racchiude il condensato di anni e anni di pensieri, studi, azioni ed esperienze professionalmente vissuti da Giuliana Corni e si compone di due parti. Nella prima l'autrice analizza l'apparato motorio e articolare del pianista, in un percorso che comprende cadute, tocchi di mano e di avambraccio, scale, abbellimenti e arpeggi. La seconda parte propone un lavoro concreto su alcuni brani di repertorio, alternando un approccio allo studio individuale con la pratica della lezione collettiva. Come una danza si muove essenzialmente tra due atteggiamenti educativi prioritari. Da un lato nasce direttamente da stimoli ricevuti dagli allievi, «la loro curiosità le loro domande, le loro facce sorprese». D'altro canto, l'autrice basa le sue proposte e il suo itinerario didattico su di una attenta analisi degli elementi caratterizzanti molte importanti scuole pianistiche del passato: innanzitutto, sulla «geniale sintesi» didattica proposta da Chopin. Perno di questa danza, l'aspetto che assembla e tiene insieme il tutto, è il concetto di propriocezione, l'attenzione al proprio corpo: «La conoscenza profonda del sé corporeo rappresenta il punto di partenza della ricerca tecnica e insieme uno dei punti di arrivo per un'esecuzione priva di dannose tensioni fisiche ed emotive». **p.s.**

**Tradizione napoletana**



**Ciro Raimo**

**Il pianoforte in Europa e a Napoli.**

**Tra i didatti di pianoforte europei, la coraggiosa scelta dei maestri napoletani: addestrare "schietti tastieristi"**

BOLOGNA, CLUEB 2012, 82 pp.,

€ 14,00

In un saggio intenso e coinvolgente, Raimo propone un confronto attivo tra i più importanti didatti di pianoforte europei e alcuni maestri della scuola napoletana capaci di proporre una giusta mediazione tra schietta tecnica strumentale e capacità espressiva del cantabile pianistico. Il percorso proposto evidenzia la stretta connessione tra l'evoluzione materiale dello strumento a tastiera e l'analisi della prassi esecutiva nella sua evoluzione storica. Nel libro si confrontano le differenti metodiche sviluppatesi nel tempo, analizzando i primi metodi nati con l'intento di associare il timbro tastieristico dei primi fortepiani all'esecuzione vocalica - i cosiddetti «puri melodisti» - ai quali si contrappongono i metodi volti ad ottenere un timbro pianistico affrancato da ogni illusoria cantabilità vocale, definiti da Raimo come «schietti tastieristi». Tra questi ultimi emergono con originalità le potenti figure dei maestri napoletani: Lanza, Cesi, Rossomandi, Longo. Essi, attuando una sorta di mediazione tra le due prassi didattiche menzionate, «facendo leva su una innata predisposizione al canto degli allievi del Mezzogiorno d'Italia, creano Metodi che salvano la timbrica pianistica, senza annullare la capacità espressiva del cantabile tastieristico». **p.s.**

18 PROFESSIONI E CLASSICA

**Tutti i segreti della tastiera**

**le tue musiche ogni giorno**